

Guida al Rovesco del Cammino Austriaco:

dal Monte Lussari a Maria Saal

1ª Tappa: Monte Lussari (1766) – Camporosso (805)

Lunghezza in km:	6,8	Tempo stimato, in ore:	
Difficoltà:		Dislivello: metri di salita [e di discesa]	0 [961]
Nel caso in cui si volesse proseguire direttamente verso l’Austria (riferimento: St Leonhard)			
Lunghezza in km:	33,5	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	339 [1.545]

La descrizione si basa sul presupposto che chi è arrivato quassù non lo abbia fatto solo per partire da qua ma provenga da più lontano, o perlomeno abbia iniziato il suo pellegrinaggio con l’ascesa al monte.

La ridiscesa a valle può essere fatta nel pomeriggio stesso della salita (ma dipende a che ora siete arrivati) oppure il mattino dopo. Il mio consiglio, però, è: fermatevi a dormire lassù, assaporate fino in fondo questo luogo.

Il percorso che descriverò è quello per i pellegrini che intendono proseguire verso l’Austria o la Slovenia. Esso consiste nel ripetere la “Via dei Pellegrini”, solo che stavolta non ci accompagnerà la fatica, bensì l’attenzione a non mettere il piede in fallo. Fondamentale, in questo tratto, l’uso dei bastoni.

Prima di partire, un ultimo saluto alla Vergine e (ma potete farlo senza salire fin lassù) alla croce che ci protegge dalla cima. Quindi ci si avvia passando nella stradina tra negozi e ristoranti, ovviamente quasi (spero) tutti chiusi a quell’ora. Arrivati sul retro del rilievo si procede finché si incontra (12) a sinistra la strada che porta alla malga (c’è anche una cappelletta). Questa strada è ripidissima fin da subito. Esiste anche una scorciatoia, sulla destra (a), bella e facile; molto meno consigliabile, perché talora esposto, il sentiero di sinistra (b).

Arrivati alla malga (11) si trova un altro incrocio, e si va ancora a sinistra, continuando la ripida discesa. Vi sono anche alcune scorciatoie e tagli di tornante: fate pure quelli evidenti, ma non fate gli esploratori.

Quando la discesa sta per finire, e la pendenza si fa decisamente più dolce, si ritrova l’asfalto. Ormai siamo alla borgata di Lussari. Poco più avanti (10) si trova un bivio, anzi, un doppio bivio. Dove andare dipende da cosa volete fare.

1. Se siete diretti a Camporosso, prendete la strada di sinistra, superando il ponticello; al successivo incrocio (9) andate ancora a sinistra, in direzione della nuova stazione di partenza della funivia (8), quindi girate a destra, passando per il parcheggio, e rapidamente arrivate in paese (7). Oltre l’incrocio c’è la canonica.

Per proseguire da qui verso Tarvisio c’è la ciclabile costruita sul tracciato della vecchia ferrovia. Per la descrizione di essa e dei sentieri per risparmiare un po’ di asfalto si veda la descrizione della tappa successiva.

2. Chi ha dormito sul monte, ovviamente, non scenderà al paese, ma proseguirà direttamente per Tarvisio e l’Austria. Per fare ciò al punto (10) si va a destra verso il ristorante “Alte Hütte”; Alla fine dell’asfalto (o) si va a sinistra, passando proprio accanto alla trattoria, e si scende verso il prato.

Subito ci si accorge che è una vera stradina, che scende piegando a destra e restando parallela al margine del bosco.

Nel punto più basso si incontra una strada bianca (n), che proviene da sinistra, dal punto in cui i pellegrini si incontravano in passato per poi salire insieme al Santuario; tale punto è segnalato da una colonna in pietra sormontata da un angelo (b). Comunque si continua dritti. Dopo aver aggirato la stazione di partenza di uno skilift si trova un altro incrocio, presso il retro di un ristorante (m), e ancora si va dritti. La stradina in breve si fa molto erbosa, fino a diventare, per un breve tratto, poco più che una doppia traccia sul prato; c'è anche una biforcazione (l), dove si prende il ramo di sinistra. Quindi la via torna a farsi sempre più nitida, fino a diventare una vera strada bianca.

Dopo aver attraversato un rio, si prende una sterrata più piccola che scende a sinistra (k), che termina sul retro di una casa popolare (j); si va a destra, passando a destra della casa, e una volta arrivati sulla strada (i) si va a sinistra e si scende fino alla statale (h). Si attraversa e si va a destra, ancora in discesa.

In fondo (g), al bivio si prende la strada che sale a sinistra, in direzione Austria, e si passa sotto la ferrovia ciclabile; al bivio successivo (f), si dovrebbe andare a sinistra, ma conviene approfittare di bar e negozi, perché non se ne troverà altri per parecchi chilometri. Si va dunque a destra per la via Roma fin dove serve (volendo, fino alla chiesa (e)). Sbrigate le commissioni si riparte o per la ciclabile, come descritto nella tappa successiva, oppure (meglio) andando a prendere il sentiero Kugy.

Per fare ciò dalla via Roma, un po' prima della chiesa e guardando sempre in direzione dell'Austria, si sale a sinistra per la via Kugy o per la via IV Novembre e si raggiunge la via Romana nel punto dove inizia la via delle Pinete (z), presso un parcheggio. Si sale per la via delle Pinete fino ad arrivare ad uno spiazzo sterrato (63), e si prosegue poi come descritto nella tappa successiva.

2ª Tappa: Camporosso (805) – St Leonhard (560)

Lunghezza in km:	27,6	Tempo stimato, in ore:	
Difficoltà:		Dislivello: metri di salita [e di discesa]	324 [569]

Dalla canonica di Camporosso (7) si parte per Tarvisio utilizzando la ciclabile costruita sul tracciato della vecchia ferrovia. La ciclabile porta direttamente in città a Tarvisio, ma è tutta asfaltata. Pertanto consiglio di percorrere una via alternativa. Questo vale anche per il tratto successivo, da Tarvisio verso l’Austria.

Dopo circa due chilometri si trova sulla sinistra (66) un sentiero segnalato; si sale dunque nel bosco e si segue il largo tracciato. Questo poi sfocia in una strada bianca (65), e si continua dritti; negli ultimi cento metri la strada scende ripida e va ad incrociare la via delle Pinete, che sale da Tarvisio (63).

L’itinerario proseguirà giusto di fronte, ma prima è opportuno fare una capatina nella cittadina: infatti conviene approfittare di bar e negozi, perché non se ne troverà altri per parecchi chilometri. Per fare ciò si scende per la via delle Pinete fino in fondo (z), si attraversa la via Romana e, per la via Kugy o per la via IV Novembre, si raggiunge la via Roma; la chiesa è poco più avanti (e), e da lì, volendo, si può scendere per un breve tratto la via Papa Giovanni Paolo II, risalendo poi a sinistra e prendendo la ciclabile ferroviaria (d).

Sbrigate le commissioni si riparte risalendo fino al punto (63). Si potrebbe anche proseguire sulla ciclabile, come spiegherò più avanti, ma fino in Austria non avremmo altro che asfalto.

Nello spiazzo (63) c’è l’entrata del centro faunistico; appena prima, sulla destra un bel sentiero, che porta il nome di Giulio Kugy, scende leggermente fino ad un ponticello e poi sale, spesso a scalini, parallelo alla recinzione. Verso metà salita fate attenzione ad un ponticello in travi di legno, che può essere scivoloso.

Quando la salita finisce il sentiero confluisce in una strada bianca (62); si va a destra e si procede per circa 650 metri, finché il sentiero Kugy non lascia la strada e si infila, sulla sinistra, nel bosco (61). Per un chilometro e mezzo (verso la metà del quale in un breve tratto il tracciato si fa strettino) non ci sono incroci, poi si incontra in rapida successione due sentieri, uno a destra (60), che scende alla strada, e l’altro a sinistra (59); quindi, dopo un tratto in salita, si incontra una panchina (58), e subito dopo il sentiero fa gomito a destra e scende. Un ultimo attraversamento di un sentiero diagonale (57) (ma si prosegue dritti) e, dopo una breve salita, si sbuca su una mulattiera che scende a destra (56). Arrivati in fondo (55), si va a destra fino ad arrivare alla strada asfaltata (54).

Si va a sinistra, e ancora a sinistra al successivo incrocio (53); la discesa sbuca nel piazzale della chiesa di Coccau (52). Lasciata la chiesa a sinistra, si scende sulla strada fino ad incontrare quella un po’ più grande lasciata poco prima (51), si va ancora a sinistra e si arriva all’incrocio sotto (50).

La ciclabile. Chi lo desidera, può rinunciare a 5 chilometri e mezzo di piacevole sentiero in cambio del risparmio di 350 metri di strada e di qualche breve salitella, percorrendo la ciclabile, interamente asfaltata. In tal caso al punto (66) non si prende il sentiero ma si continua sulla “ferrovia” fino ad arrivare alla vecchia dismessa stazione di Tarvisio città (d), da dove si può in un attimo raggiungere la cittadina, uscendo sia a sinistra che a destra (verso la centrale via Roma (e)).

La ciclabile prosegue incontrando dapprima l’altro ramo dell’ex ferrovia, quello proveniente dalla Slovenia, anch’esso recentissimamente ciclopedonalizzato (c); è questo il punto di incontro anche dei due cammini provenienti dai due stati e diretti al Lussari. Quindi essa lascia il tracciato ferroviario, e sale fino a toccare la statale (b) nel punto in cui questa entra in galleria; appena prima, tuttavia, va a destra, percorrendo una strada in quel tratto aperta anche alle vetture dei residenti, e che fa un largo giro, fino quasi all’altro capo della galleria. Un centinaio di metri prima (a) si sale a sinistra e si arriva in breve al punto (50).

Scesi al punto (50), si va a sinistra; quasi subito, in corrispondenza di un ponte (49), la strada fa una “U” a destra (non entrare a sinistra); quindi si arriva all’abitato di Coccau, che si percorre fino a che la strada sfocia sulla statale (48). Lì, proprio sull’incrocio, ricomincia la ciclabile.

La ciclovia tocca una prima volta la statale presso una ditta di trasporti (47), poi ne fa altri, a distanza più o meno breve; presso uno di questi c’è anche un’area di sosta (45). Alla fine la ciclabile scende con due tornantini in corrispondenza del confine di Stato (43) (proprio accanto al cartello “Italia”). Volgendo lo sguardo indietro, sulla paretina possiamo ora leggerne il nome: Ciclovia Alpe Adria.

Appena di là dal confine la ciclabile riprende, parallela alla statale. Si procede finché si trova, sulla destra, una strada che scende (42); in fondo a questa (41) si va a destra, si va dritti finché si passa sotto la ferrovia e, immediatamente di là (40), si va a sinistra lungo la stessa. Ben presto la stradina si fa sterrata, quindi piega a destra, terminando nei pressi della chiesa di St. Andrä (39) (che vale la visita). Ripartiti dalla chiesa e arrivati alla strada (38), si va a destra, e al successivo quadrivio (37) si va a sinistra. La strada sale leggermente, fino alla borgata di Maglern.

Al primo incrocio (36) si va dritti, mentre al secondo (35), presso un capitello e una fontana, si va a destra. E’ il sentiero marcato n. 3, che porta a Arnoldstein; se avete dei dubbi, la direzione è quella.

Volendo, dal confine di Stato (43) si può raggiungere Maglern continuando sulla ciclabile o sul marciapiedi, salendo poi a destra per trovarsi al capitello (35), ma si guadagnerebbe poco e si perderebbe St. Andrä.

Alla fine delle case termina anche l’asfalto; per proseguire bisogna superare un cancello, che serve per tenere confinato il bestiame al pascolo: si può aprire liberamente, si passa e si richiude accuratamente alle proprie spalle. Quando si è ancora tra i prati, vi è una biforcazione (34), e si va a destra. Nel tratto successivo vi sono altre laterali, es. (33), ma è agevole restare sulla via principale. In ogni caso, ricordate sempre il seguente principio: a) tenete d’occhio le marcature; b) ove non presenti, restate sulla strada più bella; c) a parità di grado, andate dritti. Questa raccomandazione è generale, e vale ovunque non sia diversamente indicato o descritto nella guida.

Infine, dopo essere passati anche sotto l’autostrada, si esce dal bosco accanto ad una laterale sinistra con ponticello (32); sempre dritti, la strada termina apparentemente (almeno così era quando ci siamo passati) accanto ad alcune villette (31). In realtà, a parte i calcinacci trovati nell’ultimo sopralluogo, ora si passa, camminando lungo l’argine e sbucando dall’altra parte, dove fino a qualche mese fa c’era un cancello (30). In caso di problemi, si sale sull’argine e se ne ridiscende appena 50 metri dopo per una breve scaletta.

Di là c’è una strada. La si percorre fin dove essa incontra la statale con una brevissima rampa (29). Immediatamente prima, sulla destra, inizia una ciclabile che corre parallela alla strada e che indirizza verso il centro della cittadina di Arnoldstein.

Si può proseguire lungo il sentiero 3, che però si butta a destra, passando tra le case, con un percorso certamente più bello della strada principale, ma più difficile da seguire (anche se i segnali sono frequenti) e ancora di più da descrivere. Per esso si rimanda ai segnali appunto, e alle cartine, seguendo la numerazione. Significativo il nome di una delle vie percorse, la Römerweg.

In alternativa si può procedere lungo la strada, prima sulla ciclabile e poi sui marciapiedi. Una volta arrivati al semaforo, dove c’è anche un supermercato (ma la cittadina è abbastanza grande da avere tutto) e dopo essersi rifocillati (se necessario), consiglio di lasciare per un attimo la strada grande e di entrare a destra subito o per la via successiva. In quest’ultimo caso si arriva in una piazzetta (Markt Platz) (19), dove si andrà a sinistra. Al successivo bivio (18) si trova una indicazione che manda a destra chi vuole andare a vedere la cascata (non è lontana, ma neanche vicinissima); si prenderà, invece la strada di sinistra, riprendendo una direzione subparallela alla statale.

Lungo questa via (Kreuzkappelleweg) si incontra sulla destra (17) una singolare chiesetta costruita in parte su di una roccia. Subito dopo c’è l’arrivo di un tratto di sentiero che per il

momento non verrà fatto, essendosi dimostrato poco chiaro. Pertanto, fino a che tale problema non sarà risolto, e considerato che la statale possiede, a parte il primissimo pezzo, una banchina più che transitabile (e pure dotata di un'area di sosta) e che il tratto da percorrere è di meno di un chilometro e mezzo, si ritiene preferibile arrivare al paese successivo proprio sulla statale.

Arrivati quindi sulla statale (16), ci si incammina e si raggiunge Pöckau. Alla seconda strada a destra dopo il ponte sul ruscello (14) si va a destra; poi la strada piega a sinistra (13) e quindi ancora a destra; pochi metri e sulla sinistra (12) se ne va una strada ultrasecondaria, parallela alla statale, che conduce alla borgata di Lind.

In alternativa, poco prima del punto (14) si può entrare a sinistra e raggiungere il centro di Pöckau, dove c'è un bar (14a), proseguendo poi parallelamente alla statale e girando a destra a una qualunque delle successive trasversali – ultima quella di punto (13a) – e raggiungendo il tracciato principale attraversando o passando sotto alla statale.

Arrivati a Lind (11), si scende a destra, mentre all'incrocio immediatamente successivo (10) si va a sinistra, riprendendo la direzione di prima. Ben presto la strada diviene sterrata. Vi sono alcune laterali, ma non sollevano dubbi; maggiore attenzione richiede un bivio all'entrata del bosco (9), dove si andrà a sinistra. Una volta usciti, la strada piega prima a sinistra, poi a destra; subito dopo ci sono due laterali sinistre, una obliqua e una perpendicolare (8), ma si continua dritti.

Infine si sbuca su una strada asfaltata alla periferia di Tschau (7). Si va a destra per cento metri, quindi, in corrispondenza di un capitello con la Madonna (6), si gira a sinistra, fino ad arrivare alla strada che porta al Wurzenpass (5), si attraversa e si continua di fronte per una sterrata.

Ad un certo punto (4) si incontra un altro di quei cancelli blocca bestiame; come sempre, si apre e si chiude dietro di sé. In breve si arriva alla borgata di Siebenbrunn con una bella chiesa sulla destra. Si esce quindi dalla tenuta per un secondo cancello (3).

Subito si va a sinistra per una larga strada bianca; raggiunta la borgata di Radendorf si trova un incrocio con un grande taglio (2), e si prosegue tenendo la destra; all'incrocio successivo (1), si gira a destra e si procede fino ad arrivare alla piazzetta di St Leonhard (92); subito prima, sulla destra, c'è la canonica (93).

Pernottamento a Riegersdorf.

Questa tappa termina a St Leonhard poiché in tale località avevamo trovato ospitalità nel cammino inaugurale. La soluzione allora trovata è tuttora disponibile; tuttavia, per questioni che non è possibile spiegare qui, ancora non può esserlo in modo libero, ma solo a determinate condizioni (si veda la tabella dell'ospitalità).

Sono allo studio soluzioni diverse, che verranno proposte non appena disponibili, ma per il momento modificare la forma della tappa non diminuirebbe l'aleatorietà.

E' stata trovata comunque un'alternativa, seppure più "comoda", costituita da una pensione a Riegersdorf.

Nel caso in cui si vada a pernottare là, alla fine della sterrata che entra a Tschau (7) si va a destra, proseguendo per mezzo chilometro fino ad un incrocio / piazzetta (5a); si continua tenendo la direzione più dritta fino a raggiungere la statale per il Wurzenpass (2a), subito prima della quale c'è sulla destra la pensione.

Il mattino dopo si prosegue attraversando la statale e andando dritti fino all'incrocio per Radendorf (1), dove si rientra sul tracciato principale. Andando ancora dritti si raggiunge la piazzetta di St Leonhard (93); per il prosieguo si rimanda alla descrizione successiva.

3^a Tappa: St Leonhard (560) – St. Egyden (524)

Lunghezza in km:	30,0	Tempo stimato, in ore:	
Difficoltà:		Dislivello: metri di salita [e di discesa]	409 [445]

Dalla piazza della chiesa (92), lasciando quest'ultima sulla sinistra, si va dritti (è la strada di destra). Appena la strada fa una curva a destra (91), si prosegue dritti per una sterrata; si attraversa il Feistritzbach per una passerella (90), continuando dall'altra parte, su asfalto, finché si arriva sulla strada (89). Sempre dritti, si attraversa prendendo una strada bianca; abbastanza presto si incontra un capitello presso un albero (88), in corrispondenza di una laterale destra, ma si continua dritti.

Subito dopo vi è una biforcazione (88), e si va a destra, arrivando in breve alle prime case di St. Job; presso l'incrocio (86), spicca la chiesa di St. Job, con un grande portico.

Continuando sulla strada si arriva all'incrocio per Fürnitz (85), subito dopo un ponticello, dove si andrà a destra; c'è subito una doppia curva (sinistra – destra): sulla prima (85') attenzione a non andare dritti.

Dopo che la strada ha cominciato leggermente a salire si prende, sulla sinistra, una sterrata che si inoltra tra i campi (84). Questa carrareccia presto piega appena a sinistra, fino a raggiungere il bosco, proseguendo poi tenendosi ai margini di esso. Inizialmente essa è piuttosto erbosa, poi diviene più nitida, anche se a tratti non ben tenuta.

Quando si è tornati sull'asfalto, si incontra due incroci (83), (82), ma è agevole proseguire dritti; quindi si arriva sulla statale (81), dove si andrà a destra. Superato l'incrocio per Villach (80), si trova quello, più piccolo, per Gödersdorf (79), dove si andrà a sinistra.

Giunti nella piazzetta (78), si tiene la destra, in pratica andando dritti; quindi (77) si entra a destra tra le case. In breve la strada diventa sterrata, e termina in un campo da golf (!), pur restandone, naturalmente, ai margini. In fondo (75) si va a destra, in salita, facendo una cinquantina di metri su asfalto, quindi la strada, ridivenuta sterrata, rientra nel bosco. Quando ne riesce, siamo ancora sul campo da golf, che a questo punto bisogna attraversare (73). Fate molta attenzione ai giocatori e soprattutto alle palline. Di nuovo nel bosco, si scende verso un ponticello, dopo il quale (72) si va a destra.

Quando questa strada in ghiaia termina presso le prime case di Finkenstein (71) si va a destra; la strada (Weinberg Weg) subito piega vistosamente a sinistra, e la si percorre senza badare alle laterali fin dove essa termina (70). In caso di necessità, poco più a destra, sulla statale (70a), si può trovare qualche locale e, leggermente a destra, un supermercato.

Se non si ha bisogno di fermarsi, si va a sinistra; dopo un po' la strada scende, fino ad infilarsi sotto la ferrovia (69); si prende la strada di destra, in salita, e subito, sulla sinistra (68), si incontra una scalinata che conduce alla soprastante chiesa (67).

Passati accanto alla chiesa, si prosegue dritti, in leggera salita, per qualche centinaio di metri, e quando si trova una biforcazione (66), si va a destra. Quando l'abitato finisce, si lascia l'asfalto per prendere una strada a destra che si infila nel bosco (65); dove il bosco si apre un po' si trova una biforcazione (64), e si andrà a destra, proseguendo fino ad un incrocio di sentieri (63).

Lasciando perdere il sentiero trasversale, si prosegue dritti, in salita, su quello che è il palese tracciato del metanodotto (oppure oleodotto, non so): una larga striscia senza alberi, a tratti percorsa da una sterrata. Dopo qualche centinaio di metri si trova sulla destra (62) una larga strada bianca.

Si può andare sia dritti che a destra.

1. Strada aperta. E' la più semplice, ma non ha ombra. Basta andare sempre dritti; lo si farà alla prima confluenza (59a), al successivo incrocio (58a) (a sinistra una strada, a destra un sentiero), e anche a quello nel punto più alto (57).

2. Sentiero del bosco (consigliato). Al punto (62) si va a destra, e subito si trova una sbarra; la si oltrepassa e si va immediatamente a sinistra per una larga mulattiera. Questa, poi (61), si allarga a strada (che pare di servizio a qualche recente operazione nel bosco); all'incrocio (60), si tiene la sinistra. Quindi (59) il sentiero lascia la strada e scende a destra, per finire poi in una conca, dove ho trovato qualche tronco a terra; c'è anche un po' di fango, e per una decina di metri il tracciato non è nitido; in ogni caso, proseguire non è affatto un problema: "basta andare dritti", e comunque il sentiero è segnalato; il sentiero nitido riprende subito, in salita, e dopo aver superato una trasversale termina in uno spiazzo con dei tavolini e un crocefisso (58). Si prende a sinistra la strada bianca che lo attraversa e si arriva rapidamente all'incrocio (57).

Lì si va a destra, in discesa, e subito si entra nel bosco. In questo tratto non vi sono problemi di incroci: ci sono solo confluenze, che non generano dubbi. La strada esce nella borgata di Mittewald; al primo incrocio (54) si va a sinistra fino a raggiungere la strada grande (53). Si attraversa e si prende dritti la stradina di fronte; alla fine delle case questa diviene sterrata, ed entra nel bosco, per uscirne alla periferia del paese di Serai (51); nel tratto si incontra una sola trasversale degna di nota (52), ma ben lungi dal dare preoccupazioni.

Arrivati sulla strada si va a destra, superando prima Serai (50), quindi Kratschach (49, 48) (nel primo punto c'è un bel punto di sosta) ed infine Rogarsch (47), dove l'asfalto finisce. Meno di un chilometro, di cui gli ultimi 3 – 400 metri sono piuttosto ripidi, e si arriva sulla strada di fondo valle (46). Si attraversa e si va a destra fino alla rotonda (45).

Si va a sinistra, superando dritti anche il successivo incrocio (44), fino ad arrivare sotto l'argine della Drava. Poco dopo del punto (44), sulla destra, c'è una utile trattoria. Una volta sotto l'argine (43), si sale per una scalinata che porta in cima allo stesso; si va a destra e lo si percorre fino al ponte stradale (42). Oltrepassato il fiume, appena si può (41) si attraversa la strada e si entra per una stradina di fronte, che porta sull'argine della sponda sinistra (40).

Si va a sinistra e si procede sull'argine per oltre due chilometri, fino a che, mentre ci si sta avvicinando ad un'altura, si incontra una stradina che scende a sinistra, verso la località di Wudmath (39). Sotto l'argine (38), naturalmente, si gira a sinistra, verso il paese, mentre all'incrocio (37) si tira dritto. La strada comincia a salire e diviene sterrata; alla fine della salita c'è un incrocio (36), e si va dritti; dopo un altro chilometro, sulla sinistra (35) si diparte una stradina di bosco; la si prende e non la si lascia fin quando essa sbuca sulla strada asfaltata presso dei cassonetti (33).

Per proseguire vi sono due ipotesi. Descriverò solo quella che considero la migliore, e quindi la principale; per l'altra rimando alle cartine.

Usciti ai cassonetti, si va a sinistra, quindi si entra a destra per un'altra strada di bosco (32), marcata con il n. 4 (attenzione, però: il sentiero 4, come anche qualche altro, ha vari rami). Dopo 300 metri c'è una biforcazione (31): andare a sinistra. Quando la stradina confluisce in un'altra (30), si va a destra, e alla traversa successiva (29), ai margini dell'abitato di Lind ob Velden, si va dritti; poco più avanti c'è una confluenza di rami del sentiero 4 (28): basta andare dritti a destra. Quando il bosco finisce (27) e iniziano le case di St Lamprecht, si continua fino ad arrivare alla strada grande che porta a Rosegg (26).

Si va a destra, in discesa, per non più di 50 metri, quindi si prende una carrareccia a sinistra (25). Questa, aggirato il campo si avvicina al fiume, e poi lo segue, facendo anche un tratto nel bosco. Ci sono due bivi di cui non tenere conto: il primo (24) in corrispondenza di una gobba, e il secondo, per Selpritsch (23), in un punto dove si può raggiungere il fiume. Si lascia quindi la stradina per un sentiero a destra in discesa (22), che in 300 metri arriva alla strada asfaltata (21).

Dall'altra parte, poco più avanti, sale una strada che porta alla soprastante borgata; la si prende, si passa il primo bivio (20) andando dritti, mentre il fondo diventa sterrato, poi si continua sulla sinistra, senza prendere la carrareccia che si diparte sulla destra (19).

Si esce ad uno dei tanti gruppi di case che compongono la località di Aich (18). All'incrocio si va appena a destra, scendendo un paio di metri, per prendere dritti un corto passaggio in erba che

passa dietro alla casa e poi prosegue asfaltato fino a tornare sulla strada dall'altra parte (17). Quindi si continua dritti, superando i primi incroci e l'albergo, fin dove la strada curva a sinistra (15); lì si va a destra per una sterrata, e dopo poco si esce ancora a destra (14) per una strabella erbosa che non ha aspetto né di strada né di sentiero – nel nostro caso il n. 5 – (ma che ho trovato ben falciata per una larghezza di un metro e mezzo); in fondo alla discesa (13) la strabella piega vistosamente a destra, per terminare in uno slargo dove da destra arriva una strada asfaltata (12).

Il sentiero 5, che ora seguiamo e che ci porterà alla meta di giornata, prosegue dritto ed entra nel bosco.

Anche in questo tratto vi sono parecchie confluenze e biforcazioni, ma in genere non c'è problema a capire quale sia la strada da seguire (ricordate la famosa regola: se non c'è scritto niente, se siete sulla strada migliore, restateci, altrimenti andate dritti); dove potrebbe esserci il dubbio, troverete la tabella con la freccia. Il primo vero bivio (10) è quello, peraltro ben segnalato, dove il sentiero 5 lascia la stradina per andare diagonalmente a sinistra; quindi esso (9) confluisce in un'altra stradina che proviene da destra. Dopo una laterale obliqua sinistra, si trova una biforcazione con un altro ramo del sentiero 5 (8), e si va a destra (poco più avanti si incontrerà l'altro vertice del "triangolo" (7)). Da qua in poi non ci saranno più occasioni di dubbio.

Quando il sentiero esce dal bosco incontra una strada asfaltata (6). Si va dritti, con una brevissima salita; dove la strada piega a sinistra (5), si continua ancora dritti: pare quasi un prato, tanto il tracciato è erboso, ma la via è quella, e ci sono anche i segnali. Il sentiero sembra esaurirsi nel cortile sul retro di una casa (4), ma niente paura: andate pure avanti: oltre vi troverete in breve su una strada bianca che scende tra le case. Dopo essere confluiti sull'asfalto, si trova un bivio (3): scendere a destra, e rapidamente ci si troverà sulla strada principale (2).

Si va a sinistra e si sale fino al primo tornantino (sinistorso), in uscita del quale, sulla destra si vede una scalinata (1); si sale e ci si trova tra la vecchia chiesa e la canonica; il rifugio (95) è proprio di fronte.

Chi non intende allungare per fermarsi a St Egyden può tirare dritto da Aich a Schiefing nel seguente modo.

Dal punto (15), dove si abbandona la strada asfaltata, appena più avanti del sentiero per St Egyden, sempre sulla destra, parte una carrareccia che dopo poco entra nel bosco. Alle due biforcazioni (b), (a) si va sempre a sinistra, poi il sentiero esce ai margini del bosco. Quando si è in vista della strada (e di un capitello), il tracciato si divide: prendere a sinistra (ma l'angolo è lieve) fino ad arrivare all'asfalto (87).

Dall'altra parte della strada, solo pochi metri più a sinistra, riparte un altro largo sentiero; per la descrizione del prosieguo si veda la tappa successiva; infatti nel punto (87) arriva, da destra (cioè lungo la strada asfaltata), anche la via proveniente da St Egyden.

4ª Tappa: St. Egyden (524) – Maria Saal (505)

Lunghezza in km:	24,8	Tempo stimato, in ore:	
Difficoltà:		Dislivello: metri di salita [e di discesa]	351 [370]
		Lunghezza del percorso sul lago	9,3 km
		Lunghezza della tappa tutta a piedi	34,6 km

Uscendo dal rifugio (95), si va a destra, continuando poi sulla stradina interna fino ad arrivare alla strada grande (94). Brevemente a destra, quindi si prende, a sinistra, la strada che porta a Schiefing (93). Superata la località di Raunach, alla prima strada asfaltata che si incontra (92) si gira a sinistra, per poi prendere la prima laterale, pure asfaltata, a destra (91). Doppio un tratto piuttosto ripido la strada diventa bianca e subito ritrova la strada asfaltata abbandonata poco prima (90).

Si va a destra, continuando sull'asfalto (ma in realtà, per quasi tutto il suo corso, la strada ha una banchina in ghiaia sufficientemente larga per camminarci comodamente) per un chilometro e mezzo, superando anche la strada a destra per St. Kathrein (88), fino a quando si trova, sempre a destra, una stradina bianca che entra nel bosco (87), con direzione Schiefing (quasi in corrispondenza ce n'è una anche a sinistra, quella diretta che proviene da Aich).

Si entra dunque a destra, si supera dritti l'incrocio con il sentiero 6 (86) e si continua, mentre il sentiero si fa decisamente più stretto. Poi si riallarga a stradina, per sfociare in una forestale (85) che, stando alle indicazioni, proviene da St Egyden, ma di cui, più avanti, manca un pezzo; continuando dritti, si incontra in rapida sequenza una serie di diramazioni e confluenze; tuttavia solamente la prima (83), doppia, può creare imbarazzo; tenete la via di mezzo, quella grande.

Poi si sbuca sulla strada grande presso alcuni capannoni (81); si va a destra e si prosegue fino ad arrivare in centro a Schiefing am See (79), (78). Nel primo punto arriva la strada da St Egyden, certamente un po' più corta del cammino proposto ma tutta asfaltata; nel secondo trovate, sulla sinistra, il Municipio. Schiefing offre tutto, e conviene tenerne conto.

Per proseguire si entra a sinistra proprio al punto (78), lasciando sulla destra il Municipio; dopo 350 metri, al primo vero incrocio (77), si gira a sinistra, in salita, e si procede ancora per qualche centinaio di metri. All'incrocio successivo (76) si va dritti, fino a trovare sulla destra una strada bianca (75).

Questa strada quasi subito inizia a scendere leggermente, per poi entrare nel bosco. Appena dentro si gira a destra (74) per una strada di grado inferiore (ma si può anche tagliare l'angolo) che scende fino a guardare un ruscello (73); oltre il guado si va a sinistra. Il numero di sentiero è il 7; la direzione: Trattnig, Maria Wörth. Dopo un po', sempre ben segnalato (72), il sentiero lascia la strada (che peggiora) e sale a destra, confluendo poi per due volte (71) - (70) in un'altra traccia proveniente da destra. Ancora circa 500 metri e questa parte di sentiero finisce con una breve discesa, ai piedi della quale (69) si va a destra uscendo dal bosco ed arrivando al vicino laghetto di Trattnig (68).

Una volta sulla sponda, si va a sinistra; alla fine dello stagno c'è una biforcazione (67), ma è agevole capire che si va a destra. Il largo sentiero, quasi una stradina, sale, a volte scivoloso, fino ad una selletta con un capitello (65); lasciando perdere tutti i sentieri laterali, si continuerà dritti scendendo dall'altra parte. Dopo un tratto di sentiero sconnesso la via spiana e si allarga, per ridivenire ripida e più stretta dopo la Bärenkreuz (un capitello votivo fatto erigere da una persona che era scampata all'aggressione di alcuni orsi). Infine si arriva su una strada bianca, appena più in alto di un quadrivio (64).

Si va a sinistra fino all'incrocio (sono pochi metri), quindi si gira a destra, dove la strada è piuttosto erbosa. Più avanti la strada si restringe a sentiero, terminando poi con uno dei soliti

cancelli ferma bestiame (63). Si esce arriva al punto terminale di una strada in ghiaia, che scende a sinistra; però si va dritti, riprendendo il bosco. Superata una diramazione a sinistra, il sentiero termina su una strada bianca (62); si va a sinistra e si scende fino in fondo, arrivando sul lungolago (60).

Si attraversa la strada e si scende proprio di fronte, e in poco più di 300 metri si è al santuario di Maria Wörth (59).

Per raggiungere Klagenfurt era mia intenzione considerare quale “via normale” quella a piedi, come più avanti descritto. Successivamente, però, è stata sperimentata anche un’altra soluzione, utilizzata nel cammino inaugurale, che consiste nel raggiungere il capoluogo carinziano via acqua, un modo di viaggiare già praticato degli antichi pellegrini, anche se in questo caso ci si servirà di un mezzo più moderno.

Se si tiene conto che la via del lago, oltre ad essere più suggestiva, fa risparmiare quasi 10 km, che sarebbero stati tutti su asfalto o marciapiedi (da Reifnitz in poi), nonché un po’ di salita, si capisce come abbia poi optato per essa.

A Maria Wörth (58), ben visibile al passaggio, c’è l’ufficio informazioni, ma si può chiedere anche altrove, ed informarsi sugli orari dei vaporetti per Klagenfurt e sui biglietti.

Via d’acqua. Il battello si prende proprio ai piedi del Santuario, e prima di arrivare in città fa altre due fermate, a Reifnitz e a Krumpendorf. Scesi all’approdo di Klagenfurt (n), si va dritti fino a raggiungere l’inizio di un viale in ghiaia sulla destra (m) (però si potrebbe anche andare subito a destra lungo la riva, e raggiungere il vialetto per una qualunque delle stradine a sinistra, o anche attraverso il prato).

Quando il viale finisce (l), si prosegue sul marciapiedi (sterrato) fino allo slargo davanti all’entrata dello stabilimento balneare (k). Si va a sinistra, attraversando la strada, e si prende un vialetto ciclopedonale che, dopo essere passato davanti ad un grande parcheggio per biciclette, termina in un parcheggio per automobili (j); alla fine della siepe si va a destra, fino a giungere al viale che corre lungo il Lendkanal (i).

Si va a sinistra, lungo il canale, e si prosegue così per qualche chilometro, fin quasi in centro città. Non ci sono problemi di sbagliare strada; tuttavia ritengo utile segnalare alcuni passaggi, anche a conferma della corretta via.

Finché si è nel parco, anche se la ciclabile è asfaltata, si riesce spesso a camminare sull’erba o sulla ghiaia del suo bordo; in questo tratto si passa sotto alla Wörther-see Südufer Straße (h). Poi la ciclabile e il canale si infilano sotto la Villacher Straße (g), e quando ne escono dall’altra parte (f), si continua dritti.

Nel tratto che segue si percorre la Tarviserstraße, che corre a sinistra (in questo verso) del canale. Ogni tanto c’è una passerella che porta sull’altra sponda, alla Villacher Straße. La Tarviserstraße funziona anche come ciclabile ed è corredata da una pista pedonale; in aggiunta, tra la pista e la riva del canale, vi è una striscia in ghiaia, larga circa mezzo metro. Cosa chiedere di meglio? Dopo l’unico vero incrocio, quello con la Luegerstraße (e), si passa sotto l’autostrada. Quando, infine, il canale sta per terminare (d), si trova una strada che scende verso di esso, a destra; una volta sotto, in fondo si vede, alla testata del canale, una serie di arcate (che sostiene una passerella); oltre le arcate (c) si tiene la destra, imboccando la Lendgasse e salendo leggermente fino a raggiungere il Villacher Ring, che costituisce il lato ovest del quadrato che racchiude il centro della città (b); si va a destra per pochi metri, fino al semaforo (a), quindi si va a sinistra, attraversando la trafficata via ed entrando nella città vecchia. Per arrivare in Neuer Platz (23) basta andare dritti.

[Via a piedi per Reifnitz – Maiernigg](#)

Dal momento che si passa per una città, chi deve comperare qualcosa ne approfitti. E, naturalmente, una città va visitata. Già nella Neuer Platz si trova la famosa statua del drago; di fronte a questa, poi, c’è l’ufficio informazioni. Quanto al duomo, esso si raggiunge percorrendo tutta la (corta) Neuer Platz e, in fondo, andando a destra per la Karfreitstraße (24); il duomo (25), la

cui facciata, in verità, sembra più quella di un palazzo civico che quella di una chiesa, è proprio su questa strada, poco più avanti.

Si riparte dalla Neuer Platz (23). Proprio a fianco del drago inizia la Kramergasse (lungo di essa merita uno sguardo la piazzetta con gli stemmi delle città gemellate); arrivati in Alter Platz (22) si continua dritti per la Wienergasse; questa sbuca sulla Heuplatz (21); si attraversa, e si prende, di fronte, la St Veiter Straße (20). Si attraversa quindi il St Veiter Ring (19) e si continua dritti per 3 km, da percorrere, a parte il primo tratto, su pista ciclabile asfaltata.

Superato l'incrocio con la strada per l'aeroporto, la St Veiter Straße passa sotto la Sablating Straße; un attimo prima dei piloni (18) si va a destra per un passaggio (segnalato) che passa sotto la ferrovia e risale dall'altra parte. V'è una prima confluenza (17), e si va dritti; poi la via termina sulla Sablating Straße (16), e si va a destra.

Dopo 300 metri un cartello sulla sinistra indica che la via per Maria Saal è quella che sale tra il mais (15). Questo passaggio, però, è stato trovato talora non falciato. Se è praticabile (o se lo si vuole utilizzare comunque) si sale, e una volta in alto si va brevemente a destra, fino ad un grande capitello (14), oltre il quale la strada, ora più nitida, ripiega a sinistra, terminando su una strada bianca (13). Presso l'incrocio ci sono un crocefisso e una panchina.

Se si decide che il passaggio tra il mais non è praticabile, si continua per la strada fino al primo incrocio a sinistra (14a). Presa la laterale, al successivo incrocio (13a) si va ancora a sinistra, verso Marolla; attraversato il borgo, ci si troverà a percorrere proprio quella strada bianca che arriva al punto (13), dove si andrà a destra.

Il sentiero per Maria Saal è marcato con il numero 25 (ma anche con il 106), e troveremo le tabelle indicatrici quasi ad ogni incrocio, ed anche, ma non tanto frequenti, le marcature su pietre e alberi. Come dappertutto in Austria, nel bosco vi sono numerose biforcazioni; in generale, come al solito, basta tenere d'occhio le marcature, e, ove non presenti, mantenere la direzione o restare sulla strada più bella.

In ogni caso al primo bivio (12), dopo 600 metri, si va a destra, mentre al secondo, dopo altri 700 (11), si va a sinistra. Poco dopo la salita finisce, ma inizia il fango, per fortuna evitabile percorrendo un sentiero alternativo sulla sinistra (10) (9). Le laterali successive non danno alcuna preoccupazione.

Quando si arriva tra le case, inizia l'asfalto; in fondo (5) la via (Mariasaaalerberg str.) piega a sinistra. Al successivo incrocio (4), si va a destra, quindi a sinistra, fino ad arrivare alla strada principale, che sale da sinistra (3). Si va a destra, in salita, entrando a sinistra alla prima laterale (2) (volendo, ci sono anche gli scalini). Il Santuario di Maria Saal (1) è a un passo.

Via a piedi per Reifnitz – Maiernigg. Si ritorna brevemente sui propri passi fino al bivio all'ingresso del piccolo promontorio (57), dove si va a sinistra; arrivati sul lungolago si attraversa e si prende giusto di fronte (56) la strada che sale verso sinistra. Il numero di sentiero è ancora il 7, la direzione "Reifnitz".

Dopo 350 metri, su una curva a destra, il sentiero esce dalla strada a sinistra (cioè diritto) (55); si sale ancora per poco, mentre i sentieri laterali non creano dubbi; poi, come di consueto, alle prime case si ritrova l'asfalto, mentre la strada gira a destra. Al primo incrocio (52) si va a sinistra, e a quello immediatamente successivo (51) si va dritti, riprendendo lo sterrato. La strada inizia a scendere, e dopo essere uscita dal bosco diventa asfaltata.

All'incrocio (50) si va a destra, per arrivare in breve ad un altro bivio, con un'aiuola in mezzo (49); si va a destra per poche decine di metri, e si prende a sinistra una ciclabile che corre accanto al torrente; attraversato un parcheggio, la ciclabile termina sul lungolago (48). Si va a destra e lo si percorrerà per sei chilometri e mezzo, in pratica fin quasi alla periferia di Klagenfurt. Tranquilli: è tutto marciapiedi, in parte anche ciclabile.

A Reifnitz troverete tutti i tipi di servizi: approfittatene.

Del lungolago va segnalata solo, in corrispondenza della località di Sekirn, la presenza di una galleria, che si evita prendendo una strada a sinistra prima di essa (45), entrando poi nella stradina di servizio di un albergo (ma pedoni e ciclisti possono farlo liberamente) e tornando sulla strada dall'altra parte (44).

In corrispondenza dell'incrocio per Viktring (42) il lungolago (Wörther-see Südufer Straße) piega a sinistra; la si segue fin dopo il ponte su un corso d'acqua (41), dove si incrocia una ciclabile trasversale; si va a sinistra, attraversando la strada, ma non si prende la ciclabile lungo il fiume, bensì la stradina che va via in diagonale proprio accanto ad essa. Questa stradina, che per un tratto si fa sterrata, va a confluire sulla ciclabile che corre parallela alla circonvallazione sud (Süd Ring) (40); si va a destra e si cammina fino alla fine della strada, dove si incontra un'altra via che si getta nella circonvallazione (39).

La ciclabile, però, non finisce ancora; infatti andando dritti (in realtà con un rapido destra – sinistra) si scende, infilandosi sotto la circonvallazione. Usciti di là (38), si va a destra, e tenendo il lato sinistra della strada si confluisce nella Siebenhügelstraße (37). Si percorre questa lunga strada fino al semaforo con la Weidmannsdorferstraße, altra grossa arteria (36), dove si va a sinistra; superato il passaggio a livello (35), si va a sinistra, prendendo poi subito a destra la Schützenweg.

Alla fine di questa breve via (34) si gira a destra per la Wagner-straße, si attraversa dritti la Weidmannsdorferstraße (33) e si continua fino ad incontrare la Strutzmann-straße (32); in quel punto la Wagner-straße continua oltre, ma leggermente spostata a sinistra; quindi: sinistra - destra, e avanti fino ad incontrare un'altra via di scorrimento, la trafficata Rosentalerstraße (31). Si va a sinistra per poche decine di metri, poi, al passaggio pedonale, si attraversa e si imbecca di fronte un vicolo pedonale (30). Si continua quindi dritti per la Valentin Leitgeb Straße; quando questa termina sulla St Ruprechter Straße (29), si va a sinistra, rientrando poi a destra per la Buchengasse (28). Questa via termina sul Viktringer Ring (27); si attraversa, si va brevemente a destra, quindi si gira a sinistra per la Karfreitstraße (26), strada che dopo essere passata davanti al Duomo, porta fino nella più volte citata Neuer Platz (24).